

ARABIA SAUDITA E ITALIA

UN'AMICIZIA FORTE E CONSOLIDATA CHE DURA DA QUASI 90 ANNI

Intervista a SAR il Principe Faisal bin Sattam bin Abdulaziz Al Saud, Ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia, Malta e San Marino

Nel 2016 l'Arabia Saudita ha varato Vision 2030, che, leggiamo dal comunicato con il quale l'ambasciata ne diede notizia, pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di diversificare l'economia, creare nuove opportunità di lavoro e innalzare la qualità della vita nel Paese. Traguardi ambiziosi: a che punto è la realizzazione dei punti del piano?

Il governo ha recentemente annunciato che l'Arabia Saudita si sta preparando a raggiungere gli obiettivi della Vision prima del 2030.

Negli ultimi cinque anni, il Regno ha aperto le porte agli investimenti stranieri, ha ridefinito l'industria del turismo e realizzato una serie di importanti riforme sociali e culturali, che erano impossibili da immaginare un decennio fa.

I mega progetti lanciati nell'ambito del piano di riforme aprono nuove opportunità per gli investitori stranieri e forniscono uno schema integrato per la sostenibilità e lo stile di vita. Nell'ambito del programma "Quality of Life", il governo ha inoltre fornito nuove opportunità ai cittadini di godere di attività culturali, sportive e di intrattenimento. Ha riaperto cinema e ospitato concerti ed eventi sportivi internazionali, che hanno attirato milioni di visitatori.

Lo scorso giugno, il governo ha annunciato un investimento di oltre 133 miliardi di dollari entro il 2030 per espandere il settore dei trasporti, anche tramite l'uso di tecnologie futuristiche di trasporto pubblico come Hyperloop. Il piano di investimenti è parte della strategia della Vision 2030 che mira a far diventare il Regno un centro logistico globale.

Tra i punti assolutamente innovativi di Vision 2030 c'è quello di alleggerire la dipendenza delle casse dello Stato dagli introiti petroliferi. E' ancora un obiettivo praticabile o la crisi dell'economia di quasi tutto il mondo a causa della pandemia ha rallentato questo percorso?

L'anno scorso l'Arabia Saudita è riuscita a raggiungere ricavi non petroliferi record che hanno rappresentato il 46,5 per cento delle entrate totali dello Stato, partendo da una dipenden-

za del 90 per cento dalle entrate derivanti dal petrolio.

Le riforme varate nell'ambito della Vision hanno svolto un ruolo cruciale nella sostenibilità dell'economia in questo periodo di crisi globale. All'inizio dell'epidemia di COVID-19, il governo saudita ha lanciato un pacchetto di stimoli finanziari di 31,9 miliardi di dollari per mitigare la crisi economica. Il pacchetto comprende iniziative di sostegno al settore privato, tra cui l'esenzione e il rinvio di alcune imposte governative per fornire liquidità. Il Saudi Industrial Development Fund (SIDF), il principale strumento finanziario dell'Arabia Saudita per la sua trasformazione industriale, ha sostenuto proattivamente le piccole, medie e grandi imprese e ha offerto iniziative finanziarie su misura per le loro specifiche esigenze. Nel 2020, SIDF ha approvato 4,5 miliardi di dollari in prestiti per circa 200 aziende nei settori dell'industria, delle miniere, dell'energia e dei servizi logistici. I prestiti approvati hanno interessato diverse categorie, e sono stati indirizzati principalmente alle piccole e medie imprese.

Nell'ambito del progetto della Vision 2030, l'Arabia Saudita ha aperto al turismo internazionale. Come si sta sviluppando il settore turistico?

Il settore turistico è uno dei principali motori della Saudi Vision 2030. Nei primi sei mesi dal lancio dei visti turistici avvenuto nel settembre del 2019, sono stati rilasciati più di 400.000 visti per turismo, classificando l'Arabia Saudita tra le destinazioni in più rapida crescita al mondo.

Nel 2019, l'Arabia Saudita ha registrato un totale di 40 milioni di visite, non solo per turismo, e mira a raggiungere la quota di 100 milioni entro il 2030. Il governo punta anche ad aumentare il contributo del settore turistico al PIL di oltre il 10%, generando più di un milione di nuovi posti di lavoro.

L'Arabia Saudita può contare su destinazioni incontaminate ed eterogenee. Il paese ospita alcune tra le migliori destinazioni di mare al mondo, siti UNESCO e migliaia di siti storici che risalgono alle prime civiltà della penisola arabica.

Le autorità stanno investendo in piani di sviluppo ambiziosi, come il *Masterplan Journey Through Time* per la regione di



AlUla, recentemente annunciato dal Principe Ereditario. Dopo il completamento del piano nel 2035, AlUla contribuirà con 32 miliardi di dollari al PIL del Regno e l'80 per cento della regione sarà designata come riserva naturale con il ripristino della flora e della fauna.

Che ruolo ricopre la sostenibilità ambientale nello sviluppo dei grandi progetti lanciati dalla Vision 2030?

L'ecosostenibilità è il principio cardine di tutti i progetti lanciati dal Paese. Il progetto turistico Red Sea Project, ad esem-

pio, ospiterà alcune destinazioni alimentate esclusivamente da fonti rinnovabili e ha annunciato la costruzione del più grande impianto al mondo di desalinizzazione alimentato da energia solare ed eolica. La smart city The Line, che sorgerà nell'ambito del progetto NEOM, sarà a impatto zero emissioni di carbonio. La smart city prevede uno sviluppo lineare dei quartieri iper-connessi con l'intelligenza artificiale sarà alimentato al 100% da energia pulita. Di recente, NEOM ha anche annunciato la costruzione del più grande giardino corallino al mondo per la conservazione e il ripristino della barriera corallina.



Uno dei tanti progetti per favorire lo sviluppo della smart city in armonia con la natura.

Nel Paese è in atto una transizione green?

L'Arabia Saudita sta puntando molto sulla transizione energetica. La Vision 2030 ha fissato l'ambizioso piano di coprire metà del fabbisogno energetico del paese con fonti rinnovabili entro il 2030.

Pochi mesi fa sono stati annunciati 7 progetti di energia rinnovabile che copriranno i bisogni energetici di più di 600.000

famiglie in diverse regioni del Paese. Tra questi, l'impianto fotovoltaico di Sudair, destinato a diventare uno dei più grandi impianti solari fotovoltaici al mondo.

Lo scorso anno, durante la presidenza saudita del G20, il Regno ha inoltre promosso il concetto di "circular carbon Economy" basata sul principio delle 4R: Riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero.

Il Principe ereditario ha recentemente annunciato "The Saudi Green Initiative e The Middle East Green Initiative". Può spiegarci di cosa si tratta?

La Saudi Green Initiative prevede un piano per le energie rinnovabili che aumenterà la quota di energia pulita nella produzione energetica nel Regno dallo 0,3% al 50% entro il 2030. L'Iniziativa comprende anche progetti per la tecnologia degli idrocarburi puliti, che si stima elimineranno più di 130 tonnellate di emissioni di carbonio, oltre ad aumentare il tasso di recupero dei rifiuti dalle discariche in Arabia Saudita fino al 94%. La Green Middle East Initiative definisce invece una tabella di marcia regionale. L'iniziativa mira a contrastare il cambiamento climatico stabilendo diversi obiettivi concreti, tra cui il lancio del più grande piano di rimboscimento al mondo e la riduzione delle emissioni regionali del 60%, contribuendo così a una riduzione delle emissioni globali di oltre il 10%. Il governo saudita sta già lavorando con i Paesi partner per raggiungere gli obiettivi dell'Iniziativa e si prepara ad ospitare il primo vertice della Middle East Green Initiative entro il prossimo anno.

Come si stanno sviluppando gli scambi commerciali Arabia Saudita-Italia e quali settori sono di maggior interesse delle imprese italiane che esportano nel Regno?

L'Italia è sicuramente un partner economico di rilievo per l'Arabia Saudita, ma prima ancora, ci tengo a sottolineare come i due Paesi portino avanti una relazione consolidata e forte, basata su radici storiche profonde e che dura da quasi 90 anni. Tale cooperazione è stata rilanciata all'inizio di quest'anno con la firma del Memorandum d'intesa per il dialogo strategico bilaterale, siglato in occasione della missione ad AlUla del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio.

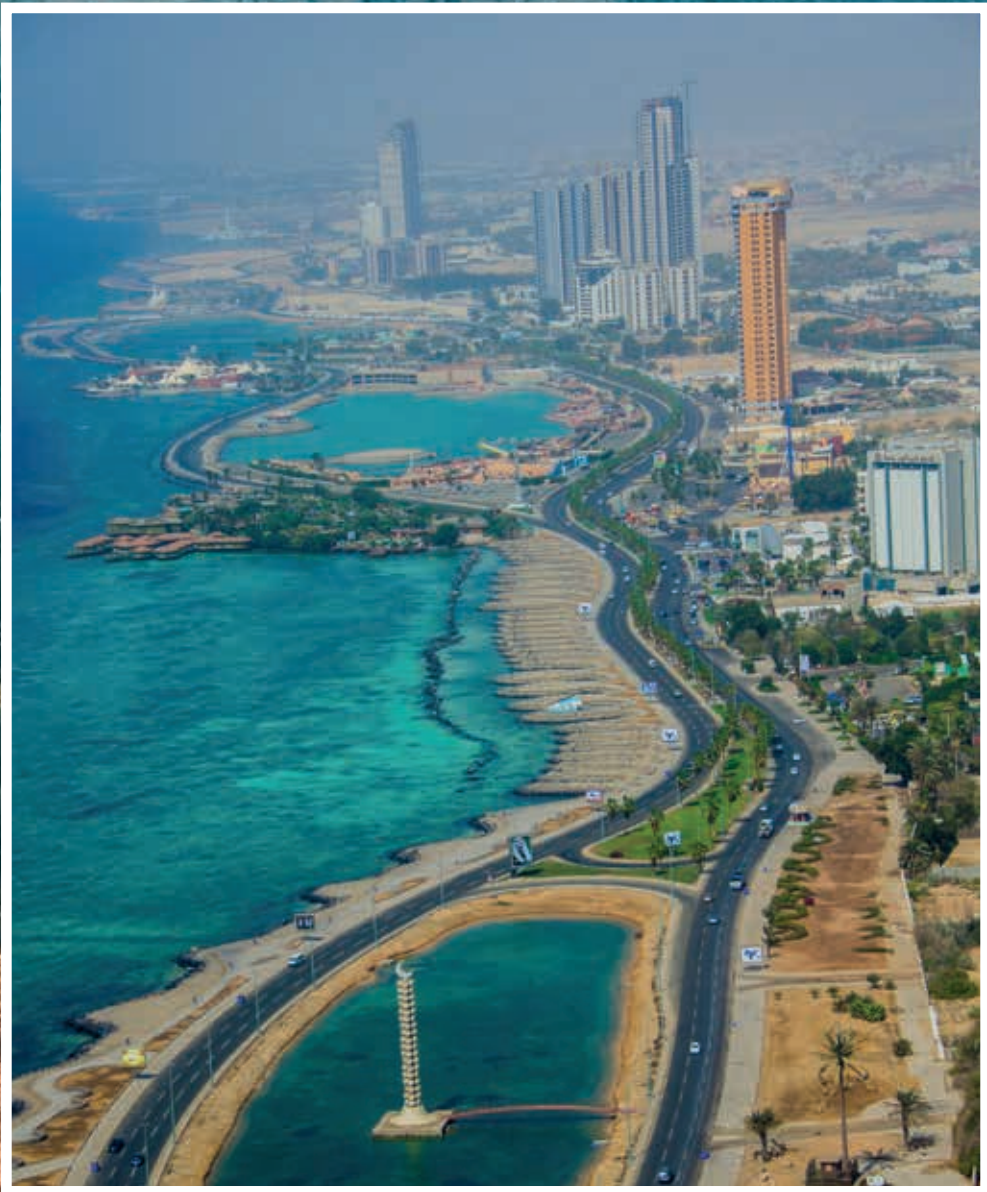
L'Italia si colloca all'ottavo posto tra i fornitori dell'Arabia Saudita, mentre il Regno è il secondo partner commerciale per l'Italia nell'area Mena. In termini aggregati, il commercio totale è sceso da circa 8 miliardi nel 2018 a circa 6 miliardi nel 2020.

I dati sull'andamento dei flussi commerciali tra i due paesi hanno registrato un saldo positivo per l'Italia nel 2020. Il valore totale delle importazioni saudite dall'Italia per il 2020 ha infatti superato i 3 miliardi di euro. Le voci maggiormente interessate dal paniere riguardano i beni strumentali nei settori dell'ingegneria meccanica, alimentare, delle apparecchiature elettriche e domestiche e dei prodotti chimici. Mentre il cardine del paniere delle esportazioni saudite verso l'Italia è tendenzialmente rappresentato dal petrolio e dai prodotti derivati dalla sua raffinazione.

Il varo di un ambizioso programma come quello di Vision 2030 aveva in sé anche l'obiettivo di indurre investitori



ARABIA SAUDITA



(anche italiani) a guardare con interesse all'Arabia Saudita, segnatamente a diversi settori, tra i quali l'intrattenimento, l'informazione tecnologica, i servizi finanziari. Qual è, ad oggi, la presenza di investitori italiani nel Regno? Quali sono le opportunità di investimento?

In Arabia Saudita operano circa una cinquantina di aziende italiane, specialmente nel settore energia, infrastrutture & costruzioni e trasporti. E' bene ricordare la notevole presenza di aziende italiane nel Regno, impegnate nella progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture complesse, progetti

di *housing* e urbanizzazione su larga scala. Così come importante è il ruolo delle aziende italiane coinvolte da numerose imprese o consorzi sauditi nella fase di progettazione e sviluppo di importanti opere locali. Importanti opportunità di investimento sono sicuramente legate ai Giga Project lanciato a partire dal 2017 che aprono opportunità nel settore dei servizi, quali retail, ospitalità, turismo e cultura, ma anche nei settori delle costruzioni, della logistica e dei trasporti.

